

R56 - Frangioni 1994, pp. 504-505, n. 703 - busta n. 341/29, 59

Giovanni da Pessano a Francesco Datini, Milano 03.08.1398 (Prato 14.08.1398)

Al nuome di Dio. Fatta a d 3 d'agosto 1398.

Ieri tardi ricevetti vostra lettera fatta a d 12 di Iulgio per la mane di Stefano di Bartholomeo la qualle i' intesso e per questa ve rispondo.

Prima scrivitti che al ditto Stefano portatore di queste lettere, in casso che Dimonte da Prato che sona qua gli orghani sia morto o no fosse qua, e avesse bisogno di floreni uno d'oro, che li prestase per tornare cost. Sapiatti che el detto Dimonte sano e in questa villa, non di meno lo ditto Stefano volutto che abia prestato lo ditto florino digando che no poteva tornare a cassa si no aveva el ditto fiorino, s che i' prestato a luy uno fiorino d'oro secondo che voy scrivitti.

Apresso scrivitti che debia parlare cho Francescho di Basciano vedando si el ditto Francescho volesse fare certi procuratori nominati in la vostra lettera a ci che potisavo rechatare certi dinari che diceva avere cost Demiano da Pescina e che, per lo portatore di questa, ve fece risposta. A questo ve rispondo che ieri tardi ricevetti vostra lettera e oggi

ben matino si se partt da qui el ditti Stefano s che per lo pocho tenpo no possuto essere cho el ditto Francescho. Pi tosto che poter ser chos e di tuto l'avisar secondo che voy scrivitti, ma sapiatti che el ditto Francescho no p stare a la palese per che, se potesse rechatare, furave gitato in prexone: sta in parte e no chompare, se volesse parlare no potrebe, dibitto pi che non valente in sova parte. Uno di vostra terra che s'apella Bonromeo di Bonromeo d avere da luy apresse di fiorini duomillia ultra li altri merchadanti da Millano, fatte chunto per oditta che l'adebitto in Millano pi ch'a f 6000!

No di meno ser cho luy per meliore modo che poter e di tuto che
voy scrivitti s l'avixar e se me pare c che voi scrivitti
serebe bon per luy e di la resposta che me far saritti di tuto avixato.

Chomo ditti in quisti d passatti son stato a Vingnioni cho vostri
e ver che m'no inponito che fatia certe bisogno per la vostra
bota da Vignione e di tuto far mia diligentia per fare che la
bota sia ben servitta. Unde, caramente ve pregho che ve sia
racomendato in s chomo vostro servitore che m'apello e che me
voliate raccomandare a' vostri di Vignione.

Si bisogniar nulla sopra lo fatto di Francescho di Basciano
son a vostro chomandamento e potiti fare di mi chomo uno vostro
valetto che me reputo. Similli si per voy posso nulla, chomandati
che di tuto seritti obidito chom' honore.

Son achostumato scrivere latino s che no ve maraleliatti si no
son bon scrittore in romano per che no l' achostumato. Altro per
questa no dicho. Idio vi ghuarda.

Giovani da Pesano, salutti da Millano.

Francescho di Marcho da Prato,
unde sia. Propio.